



MEDAGLIA D'ORO al VALOR DI MARINA

MICHELE FIORILLO - CAPITANO DI PORTO

Il capitano di Porto Michele Fiorillo nasce a La Spezia il 31 maggio 1930. Conseguita la laurea, nel 1954 intraprende la carriera di Ufficiale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Al termine del corso di formazione presso l'Accademia Navale di Livorno, verrà destinato alla Capitaneria di Gaeta quale addetto alla sezione Armamento, Spedizioni

e Contenzioso. Dal febbraio 1957 per quattro anni, presterà servizio a Savona in qualità di Capo Sezione Gente di Mare e Tecnica e di Direttore dell'Ufficio Lavoro Portuale. Nel 1961, nominato Capitano di Porto, presso la Capitaneria di Viareggio sarà Capo Sezione Contenzioso, Demanio e successivamente Comandante in II. Dall'aprile del 1965 presterà servizio presso l'Ufficio Circondariale Marittimo di Marina di Carrara e qui il 6 luglio 1966, durante una burrasca, interverrà in soccorso di un bagnante coadiuvato dai suoi uomini. Le proibitive condizioni del mare provocheranno il ribaltamento del battello di salvataggio ed il conseguente rischio di annegamento per l'equipaggio ma i risvolti drammatici del soccorso non impediranno al comandante Fiorillo di prodigarsi in favore dei suoi uomini determinandone la salvezza prima di perdere la vita, lui stesso, sopraffatto da una violenta onda. Due Motovedette del Corpo, il Pattugliatore 904, la Motovedetta d'altura 307 (varata nel 1971) ed una Caserma, intitolate a suo nome, celebrano il valore dell'uomo e del militare.



"MOTIVAZIONE" "Comandante di Ufficio Circondariale Marittimo, avuta notizia che una persona era in procinto di annegare, malgrado le proibitive condizioni atmosferiche e conscio del rischio che affrontava, armava col personale al suo comando un battello pneumatico e usciva immediatamente in mare. Dopo attenta navigazione e quando già vicino al punto stabilito, a causa di una violenta ondata che capovolgeva il battello, veniva a trovarsi in mare unitamente ai suoi uomini in località pericolosa a causa della vicinanza di una scogliera. In mare si preoccupava della salvezza dei suoi dipendenti che successivamente venivano tratti in salvo mentre egli, vittima del suo generoso gesto di altruismo periva tra i flutti. Nell'occasione metteva in luce spiccata abilità marinaresca, alto senso del dovere e doti di coraggio, sprezzo del pericolo, lasciando luminoso esempio di

cosciente ardimento, abnegazione e vivo spirito di solidarietà umana. (Acque di Marina di Massa, 6 luglio 1966)"